

Nuove tecnologie e inclusione

L'esperienza dell' IC "G. Pascoli" di Tramonti (SA) raccontata dal Prof. Maurizio Salucci

L'Istituto Comprensivo "G. Pascoli" di Tramonti (SA), si trova sui Monti Lattari, in Costiera Amalfitana. Tramonti, poco più di 4000 abitanti, è formato da 13 piccole frazioni, poco distanti tra loro ma non fornite di un adeguato servizio di collegamenti.

La sede centrale dell'Istituto si trova nella frazione di Polvica, mentre nelle frazioni di Gete e Pietre sorgono i due plessi della Scuola dell'Infanzia. Dal 2001, al fine di limitare un isolamento dovuto alla morfologia del territorio e alla lontananza dalle principali vie di comunicazione (circa 5 km dalla SS. 163 Amalfitana e circa 19 km dalla SS 18 che collega Vietri sul Mare e Salerno), l'Istituto si è fatto promotore di una Rete che coinvolge tutti gli istituti Comprensivi della Costiera Amalfitana. A tutt'oggi, la Rete è attiva con il nome di "Scuole Costiera Amalfitana", ha un proprio Statuto e si prefigge lo scopo di realizzare progetti carattere pedagogico, didattico e culturale. In tutti i progetti le componenti naturalistiche e storico-artistiche del territorio svolgono un ruolo essenziale, essendo intese come parte attiva di un'azione educativa integrata, per la formazione di futuri cittadini, rispettosi dei valori umani, civili e ambientali.

Tra i diversi percorsi didattico-sperimentali attuati, nel 2015 la Rete ha realizzato il progetto di ricerca-azione: "Tecnologie ed inclusione". Il progetto si pone l'obiettivo di meglio comprendere e, possibilmente, risolvere il problema dello scarso utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nella didattica rivolta a alunni con bisogni educativi speciali e/o diversamente abili. Infatti, sebbene i diversi progetti portati avanti dalla Rete nel corso degli anni fossero dettagliati nella descrizione delle azioni, degli strumenti e dei metodi di verifica e valutazione, nel momento in cui s'incontravano i referenti di scuola per fare il punto rispetto al cronoprogramma, emergevano le difficoltà che i docenti avevano incontrato nello svolgimento dei percorsi con gli alunni con BES e/o diversamente abili. Ciò malgrado le progettazioni prevedessero strumenti, strategie etc., ancorché di carattere generale, per gli alunni in questione.

Da qui l'idea del progetto "Tecnologie ed inclusione". Va precisato che il progetto non intende assegnare alle tecnologie un ruolo pervasivo nella didattica, quanto piuttosto di stimolo all'utilizzo e alla pratica di alcuni dispositivi nel campo dei bisogni educativi speciali.

È appena il caso di ricordare che, le più recenti ricerche al riguardo hanno ampiamente dimostrato come l'intervento precoce nei confronti dei BES sia la risposta più efficace per ottenere un miglioramento dei risultati in ambito scolastico.

Il progetto parte, dunque, da una serie di constatazioni:

- i singoli docenti, rispetto ad alunni con BES, utilizzavano mezzi, strategie e metodologie diverse per veicolare gli stessi contenuti, ma non si conoscevano i risultati raggiunti caso per caso;
- sebbene alcuni strumenti e/o strategie metodologiche sortissero effetti positivi, le pratiche non erano disseminate né messe a sistema, impedendo di fatto una loro efficace divulgazione e condivisione;
- i docenti, per una somma di ragioni disparate, erano poco inclini a fare uso didattico abituale delle nuove tecnologie, cioè ad utilizzarle e farle utilizzare in aula dagli studenti, ossia nel “vivo della relazione insegnamento-apprendimento”; si limitavano, invece, ad azioni specifiche, cioè ad esperienze che, seppure innovative, si aggiungevano a latere alla didattica ordinaria.

I motivi dello scarso utilizzo delle nuove tecnologie da parte degli insegnanti sono riconducibili alla percezione del profilo professionale docente, ovvero alla convinzione che le TIC demoliscano molte caratteristiche della didattica tradizionale “trasmissiva”, a cominciare dal controllo delle modalità, degli strumenti, dei contenuti e dei processi di apprendimento, basati essenzialmente sulla lezione in presenza e sul libro di testo. Si è pensato, quindi, che fosse più proficuo, ma anche immediatamente fruibile, una semplice esperienza di “didattica comparata” per far evidenziare, nel pratico, il valore aggiunto di tali strumenti, soprattutto per alunni BES, ma anche per il consolidamento ed il potenziamento dell'intero gruppo classe. Per di più, avviare una sperimentazione ciclica nella propria scuola, per classi parallele, avrebbe dimostrato, nella pratica, l'apporto valoriale delle TIC, motivando nel contempo i docenti a introdurle più incisivamente nella propria azione didattico-educativa.

Il progetto, partendo dall'assunto che il contesto educativo è uno dei principali luoghi per prevenire l'esclusione sociale e garantire pari opportunità a tutti, si proponeva, pertanto, l'uso, efficace e metodologicamente funzionale, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) in contesti inclusivi per tutti gli studenti, prestando particolare attenzione agli studenti con disabilità e bisogni educativi speciali, sia in fase di analisi della situazione (e quindi di individuazione di eventuali BES) che di supporto alle successive azioni compensative e/o dispensative.

La sperimentazione prevede tre step, finalizzati a focalizzare le migliori strategie inclusive per la propria scuola.

Primo step, denominato “Pianificazione”:

- Informazione/comunicazione, approvazione, tramite OOCC, dell'iniziativa progettuale ai docenti.
- Individuazione di due classi parallele della scuola secondaria di 1° grado in tutte le scuole della rete; l'una monitorata e oggetto della sperimentazione l'altra con funzione di controllo.
- Informazione/comunicazione ai genitori degli alunni delle classi coinvolte.
- Formazione dei docenti coinvolti nella sperimentazione (n. 20 ore in presenza):

- indicazioni, da parte di un neuropsichiatra infantile, su come individuare alunni con BES, quali le problematiche, quali le ipotesi di soluzione;
- indicazioni, da parte di un esperto di tecnologie assistive (TA), rispetto alle diverse situazioni problematiche e/o disabilità, delle soluzioni offerte dalle nuove tecnologie;
- indicazioni, da parte di un esperto in valutazione, su come monitorare, valutare e verificare l'intero percorso in relazione al gruppo classe e al docente (vale a dire: come e se è cambiata la modalità di insegnamento da punto di vista metodologico).
- Elaborazione, da parte del gruppo di progetto (referenti di rete), di una scheda per la rilevazione dei dati di contesto, delle metodologie e delle risorse abitualmente utilizzate, del setting tecnologico a disposizione, delle situazioni problematiche evidenziate, delle ipotesi di soluzione, della progettazione dell'ambiente di apprendimento, della descrizione dell'attività, della funzione ricoperta dalla tecnologia (la scheda è stata compilata dal team docenti impegnati sia nella classe della sperimentazione che in quella di controllo).
- Raccogliere i dati e provvedere alla mappatura dei casi (gruppo di progetto di rete) con individuazione delle possibili evidenze riferite alle situazioni problematiche.
- Scelta di 2-3 casi/situazioni comuni per tutte le classi della Rete.

Secondo step, denominato "Dimensione pubblica":

- I docenti impegnati hanno comunicato ai propri colleghi (consigli di classe, dipartimenti disciplinari, ecc.) l'azione didattica da svolgere e, successivamente, sono stati informati i genitori delle classi impegnate nella sperimentazione.
- Il gruppo di progetto, in accordo con i docenti delle classi, in relazione a casi e/o situazioni problematiche scelte hanno individuato uno o più "microattività" da svolgere nella classe monitorata con l'utilizzo delle TIC (ad esempio, come aumentare e migliorare i tempi di attenzione dei bambini che si distraggono facilmente). I docenti, in questa fase, sono stati coadiuvati, attraverso supporto on-line, dal gruppo di progetto e potevano interagire con gli altri docenti impegnanti nella sperimentazione.

Terzo step, denominato "Disseminazione":

- Valutazione dei risultati raggiunti per le diverse situazioni problematiche scelte, comparati con quelli raggiunti dalle classi-campione;
- Condivisione in Rete delle buone prassi;
- Inserimento delle microattività disciplinari, svolte con l'ausilio delle TA, che hanno sortito effetto positivo in un repository di rete come CDD e/o LO (learning object), e loro condivisione al fine di

promuovere un percorso virtuoso di utilizzo funzionale delle TIC a 360 gradi, ossia in ambito strettamente disciplinare e non.

- A distanza di un anno dal progetto è stato confermato e/o rilevato quanto segue:
- se è vero che esistono tecnologie specifiche utilizzate espressamente in ambienti educativi speciali inclusivi, il restante (tecnologia convenzionale normalmente disponibile) riveste un ruolo altrettanto importante per avviare una didattica personalizzata che preveda anche azioni compensative e dispensative;
- i tempi di attenzione e impegno su una consegna data sono sensibilmente aumentati;
- conoscenze e competenze degli alunni con BES sono migliorate, confermando, nel contempo, che mentre la didattica tradizionale può andar bene per tutti ma non per studenti BES o DSA, una didattica per studenti BES o DSA può andar bene per tutti;
- le differenze più importanti sono state registrate nell'ambito socio-relazionale. Infatti, l'utilizzo delle TIC e l'introduzione di nuove metodologie (le quali sono alla base anche di una didattica laboratoriale) ha moltiplicato le occasioni in cui far lavorare gli alunni nei piccoli e grandi gruppi che si componevano e ricomponivano secondo la microattività da svolgere.